

Jim Lambie

(Glasgow, Scozia, 1964)

Lo scozzese Jim Lambie lavora su sculture e installazioni direttamente ispirate all'immaginario del pop e del quotidiano, spesso sconfinando nel linguaggio del design. I colori sono accesi, i materiali brillanti, gli oggetti rappresentati riconoscibili, seppur reinterpretati in modo immaginario e onirico. La cultura rock, soprattutto inglese, domina la sua fantasia. La psichedelia gioca un ruolo centrale: in una delle installazioni più ricorrenti ricopre i pavimenti di gallerie o musei con strisce di nastro adesivo colorato formando disegni astratti che conducono il visitatore a perdersi all'interno dello spazio, confondendo la struttura architettonica. Gli stessi titoli delle opere sono riproposizioni di versi di canzoni, strofe, album famosi. Lambie si forma nella scena musicale degli anni Ottanta; egli stesso è musicista e dj. Sono anni in cui il rock si apre alle influenze musicali di altri generi che si stanno via via affermando.

I gruppi di avanguardia inglobano ogni possibile suggestione: suoni nuovi, accenni di vita quotidiana, lotta politica, arte: tutto è messo sullo stesso piano, abbandonando ogni tipo di gerarchia formale. La stessa psichedelia, che negli anni Sessanta era stata vissuta come un passo fondamentale nella ricostruzione spirituale dell'io, è ora vista come una delle possibili esperienze di vita, come un gioco, un'apertura della mente. Parallelamente, la musica si chiude in se stessa, sviluppando lentamente una specie di autismo che la conduce a costruire un mondo proprio di citazioni e feticci. Lambie costruisce un ponte con questo immaginario. Nelle sue sculture accattivanti, colorate, visionarie, sono rappresentate T-shirt, costruzioni di sedie, composizioni di vinili, occhi aperti a differenti percezioni. *Metal box* è una delle sue opere più famose, proposta singolarmente o in gruppi che formano grandi installazioni a parete. Il titolo è quello del secondo album dei PIL, caposaldo dello sperimentalismo post-punk, in cui si mescolavano suoni estremi a testi criptici. A dare il nome all'album era il packaging, letteralmente una scatola di metallo, e a dare il suono era la chitarra *Veleno*, completamente in alluminio. Sono di alluminio, dipinto e riflettente, anche gli strati che compongono l'opera di Lambie, tenuti insieme dalle piegature, realizzate rigorosamente a mano, agli angoli, che scoprono colori accesi e sintetici. La forma è quella quadrata degli LP, e le piegature riprendono quelle prodotte dagli appassionati che scorrono per ore le pile dei vinili alla ricerca della rarità, dell'edizione limitata, della possibile novità da ascoltare e scambiare. (EV)